



Linhas de Wellington (2012)

Un film corale e personale, che trasforma il passato storico in presente continuo.

Un film di Valeria Sarmiento con John Malkovich, Carloto Cotta, Catherine Deneuve, Isabelle Huppert, Michel Piccoli. Genere Storico durata 151 minuti. Produzione Portogallo, Francia 2012.

L'esercito anglo-portoghese attira le truppe francesi verso le linee fortificate per fermare l'invasione nemica. Si intrecciano le storie di uomini e donne, destinati a salvarsi o a morire.

Marianna Capi - www.mymovies.it

1810, l'esercito anglo-portoghese del generale Wellington sconfigge le truppe francesi del maresciallo Massena presso le montagne del Buçaco, ma deve comunque arretrare perché il nemico è superiore numericamente. Il piano è quello di attirare i francesi verso Torres Vedras, dove Wellington ha costruito in gran segreto una serie di invalicabili linee fortificate. Tutto il paese viene invitato a spostarsi verso quel luogo, lasciandosi il deserto alle spalle per affamare i nemici. Soldati, vecchie signore, prostitute, ragazzine, orfani, preti, spie, letterati e ladri: tutti (ri)uniti da una guerra che deciderà chi è destinato a vivere e chi a morire.

Preparato da Raul Ruiz prima di morire, il film di Valeria Sarmiento, sua compagna e montatrice, assomiglia a quelli del maestro in qualcosa di non visibile ma di percettibile sotto pelle, ovvero per quella nostalgia per qualcosa che non è mai stato, che definisce il carattere intimo nazionale, ma anche per quell'alternare senza gradualità obiettivi lontani tra loro, intrecciando piani di profondità diversi, che mettono in discussione la linearità del tempo. La Sarmiento non lo fa a livello formale ma a livello narrativo, passando dal corale al privato con una felicità rara, più simile al procedere della vita o della letteratura che a quello progettato e architettato del cinema.

Pur essendo anche un film di guerra, terroso e commovente, che nell'uso del carrello rievoca altri orizzonti "di gloria" e di cinema, 'Linhas de Wellington' non sfrutta il conflitto bellico come strumento drammaturgico, buono per strette di tensione e colpi di scena, ma come paesaggio emotivo.

Visivamente accostabile ad un dipinto nordico a lume di candela, nelle scene notturne, il film è però tutt'altro che statico. Al movimento assicurato dal racconto dell'esodo a piedi del popolo portoghese e dell'esercito inglese si aggiunge quello creato dal montaggio, che annoda costantemente i fili dei diversi personaggi, e, non ultimo, quello offerto dai momenti ironici, quasi extra-filmici, quali la cena a casa di Piccoli e Catherine Deneuve o il consulto tra John Malkovic e il pittore sul beef alla Wellington.

Non ci si lasci spaventare dalla durata del film, perché non verrà percepita: la presa diretta in cui le sequenze appaiono immerse trasforma magicamente il passato storico in presente continuo.